

# NEL NOME DI MARIA



AREZZO  
15 FEBBRAIO  
10 APRILE  
2016

# NEL NOME DI MARIA

AREZZO  
15 FEBBRAIO  
10 APRILE  
2016

## MUSEO NAZIONALE D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA

Prima Domenica di ogni  
mese e Sabato precedente  
apertura continuata dalle  
8.30 alle 19.30

Il museo apre su visita  
accompagnata alle  
seguenti ore:

Martedì: 10.00, 12.00,  
16.00, 18.00; Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì: 10.00,  
12.00

Sabato e Domenica: 16.00,  
18.00; Lunedì chiuso



## MUDAS MUSEUM

Piazzetta Duomo, 1  
da lunedì a domenica,  
10,00 - 18,30  
(ultimo ingresso ore 18,00)

## CASA MUSEO IVAN BRUSCHI

Corso Italia, 14  
da martedì a domenica  
10 - 13 / 14 - 18

## MUNACS

Via Ricasoli, 1  
da mercoledì a domenica,  
10,30 - 12,30  
14,30 - 16,30

**N**el Nome di Maria si muovono le folle: devoti e pellegrini raggiungono i suoi Santuari. Nel suo nome si esercitano le arti: i più celebri artisti, come i più umili tra gli artigiani, producono con tecniche e materiali diversi opere destinate a durare nei secoli, ma anche i segni percepibili di una quotidiana devozione.

Sono passati 220 anni dal 15 febbraio 1796 quando, in pieno sciame sismico, l'invocazione a una immagine della Madonna negletta e annerita salvò Arezzo da una "brutta nottata". Per La Festa di quella intercessione, cui è legato il pio appellativo di Madonna del Conforto, in questo 2016, Anno Santo della Misericordia, Arezzo ha unito gli sforzi per tracciare nel centro storico un itinerario mariano.

Il percorso comprende due tappe al Palazzo Vescovile – nelle grandi sale affrescate finalmente aperte al pubblico - e al Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna, tappe dedicate alla Madonna della Misericordia, con le opere volute dalle Confraternite a lei dedicate. Alla Casa Museo di Ivan Bruschi si rende omaggio al dono misericordioso fatto all'umanità tramite Sant'Anna presentando la Nascita della Vergine. E' un dipinto senese del Sodoma, del quale è in corso il restauro, condotto in questa sede straordinaria dai tecnici della Soprintendenza. La stessa Casa Museo offre una rassegna di ex-voto, rosari ed oggetti devozionali; la cultura materiale legata alla pietà mariana (placchette, medaglie, figurine devote) è illustrata in un'eccezionale rassegna dalle collezioni esposte, per l'occasione, nelle Sale di san Sebastiano, sede espositiva del Munacs.



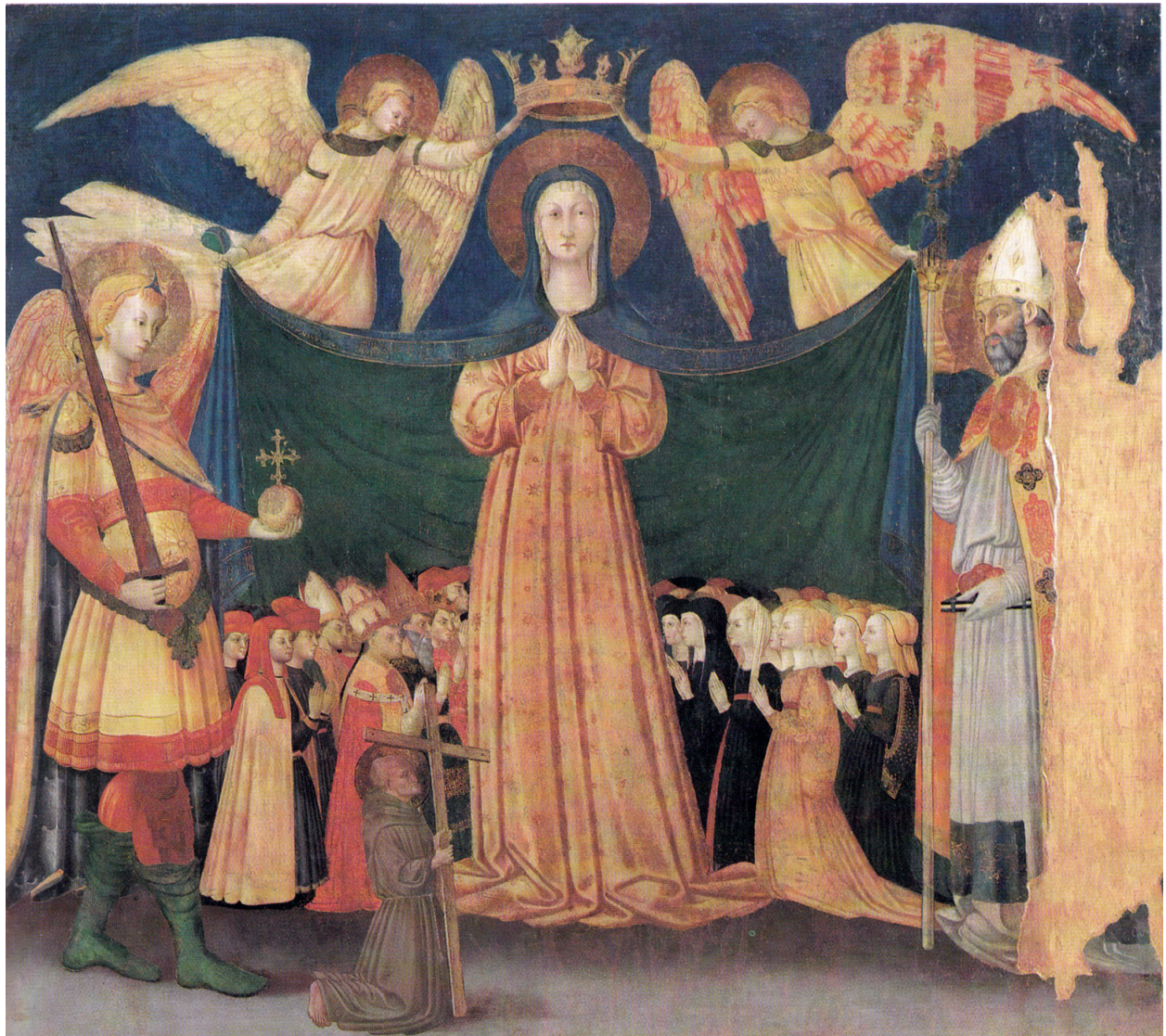
## Un Museo nel Museo: Il Palazzo Vescovile e il Mudas Museum

La storia di questo Palazzo coincide, in gran parte, con le vicende della chiesa aretina. Nel 1256, il vescovo Guglielmino degli Ubertini si trasferì in questo edificio da lui fatto costruire di fronte alla prima cattedrale urbana di San Pietro maggiore. In questo Palazzo, nel 1276, fu ospitato papa Gregorio X, di ritorno dal secondo Concilio di Lione, il quale prima della morte avvenuta in città il 10 gennaio, donò 30.000 fiorini d'oro per la costruzione della nuova Cattedrale.

I successori di Guglielmino proseguirono nell'opera di trasformazione del Palazzo e a partire dal 1595 il vescovo Pietro Usimbardi (1589-1611) ne promosse una radicale ristrutturazione per assimilare la sua dimora a quella dei palazzi signorili dell'epoca, affidando la decorazione a 'fresco' del piano nobile al pittore aretino Teofilo Torri. Oggi il Palazzo mantiene in gran parte le connotazioni assunte con le trasformazioni operate tra Sei e Settecento. Nel piano nobile, alle sale affrescate, si susseguono, la Sala della Stufa, e le Sale Rossa, Gialla e Verde caratterizzate, oltre che dal colore della tappezzeria, dalla prestigiosa Quadreria vescovile con opere databili tra il XVI e il XIX secolo.

Dal 2011, nelle cinque sale al piano terreno, si sviluppa la collezione del Mudas Museum che offre suggestive testimonianze di arte e fede dell'antica Diocesi aretina, dai primitivi crocifissi lignei, a codici miniati, affreschi di Spinello Aretino e di Bartolomeo della Gatta, dipinti in tavola e in tela – come l'Annunciazione di Andrea di Nerio e lo stendardo di Giorgio Vasari -, sculture in terracotta policroma e in legno, oltre a preziose testimonianze di arte orafa.

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, in cui si ricordano i 220 anni dai prodigiosi eventi della Madonna del Conforto, è stata allestita una piccola ma significativa esposizione di opere d'arte che ha per soggetto la Madonna della Misericordia, un'iconografia molto diffusa nel nostro territorio fino al XVI secolo.



HOC OPVS FECIT FIERI MICHAEL ANGEVS PAPI MAGISTRI FRANCISCAE REILLIS  
DARETO PREMEDIO AIE SVE SVORZ AD MCCCCLVI DIE VIII MENSIS MARTII



## Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna

### Mater Misericordiae

Il museo, tra i più interessanti della Toscana per la varietà e ricchezza delle collezioni, si articola in venti sale, dall'alto Medioevo all'Ottocento. Oltre ad un gran numero di dipinti e sculture, si conservano collezioni di glittica, medaglie e monete, oreficerie, vetri e soprattutto maiolica, tra le più importanti d'Italia. Più di una sono le opere d'arte per un itinerario sulla Mater Misericordiae, si va dalla raffinata tavola di Parri di Spinello a quella non meno significativa dipinta da Neri di Bicci nella cui predella è narrata la fondazione della rinascimentale chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Due rilevanti affreschi staccati sono invece di Giovanni d'Agnolo di Balduccio, seguace di Spinello Aretino, e dell'elegante Bartolomeo della Gatta.

Del Quattrocento si conservano la scultura in terracotta attribuita a Rossellino e la preziosa urna reliquiario di Niccolò da Borgo Sansepolcro. Del XVI secolo è invece la grande pala del Pecori, dipinta con De Coca e Soggi, con la Vergine che protegge sotto il suo mantello il popolo dei fedeli.





P.G.R.





## Casa Museo Ivan Bruschi

La Casa Museo Ivan Bruschi è stata definita un “luogo delle meraviglie”, dove la filosofia estetico-culturale dell’ideatore della Fiera Antiquaria è ancora vivibile grazie al suggestivo allestimento della preziosa ed eclettica collezione. Un affascinante museo dove è possibile vedere oltre 10.000 opere provenienti da tutte le parti del mondo, dall’età preistorica alle prime decadi del XX sec., reperti archeologici Etruschi, Greci e Romani, dipinti, mobili, ceramiche, monete, armi, libri, sculture, gioielli.

In occasione del Centenario della Madonna del Conforto, venerata protettrice della città di Arezzo, abbiamo ritenuto di proporre una rassegna di manufatti che rappresentano la testimonianza della riconoscenza, delle aspettative ed anche, più semplicemente, della devozione umana al cospetto del Divino.

Conseguenzialmente, anche in considerazione dell’indirizzo assunto dagli altri Enti cittadini, con i quali ci siamo posti in sintonia, ed avvalendoci del nostro privilegiato rango di Museo dai molteplici aspetti, nonché dei particolari rapporti da noi intrattenuti con collezionisti

privati, abbiamo predisposto una rassegna, che al di là della presentazione di immagini della Madonna del Conforto, venga ad offrire prospettive diverse che travalicano le epoche, le civiltà e le culture.

In punto, è doveroso chiarire che l’unica immagine

pittorica della Madonna del Conforto viene qui esposta in quanto la stessa appalesa una particolare connotazione che la riconduce a un fondamentale evento della millenaria vicenda storica cittadina; qui, infatti, l’immagine della Vergine risulta assunta ed eletta a simbolo/protezione del sommovimento popolare che viene, per così dire, “nobilitato” da due scritte: “Viva Maria” e “Viva gli Aretini”.

Infine, vogliamo richiamare la vostra attenzione sulla circostanza che la presente esposizione viene impreziosita dalla presenza “fuori testo” di un’opera pittorica dovuta alla mano del So-

doma, ed in merito non possiamo sottacere che la contemplazione di quest’opera insigne ci viene oggi consentita grazie all’intervento della Dott.ssa Refice ed alla cortesia della Dott.ssa Martini di Siena.





Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

# Museo Nazionale Collezionismo Storico: Munacs

## Divine Protezioni

### Oggetti simbolo di devozione popolare

Il Museo Nazionale del Collezionismo Storico partecipa al progetto “Nel nome di Maria” esponendo due delle più importanti collezioni italiane di oggetti di devozione popolare: medagliette devozionali, insegne pellegrine, medaglie giubilari, gettoni e medaglie ricordo di importanti luoghi di culto. Una selezione di oltre duecento pezzi fra cui rarissimi conii utilizzati alla fine del '700 per produrre ad Arezzo le prime immagini portatili della Madonna del Conforto. La collezione Droandi, unica per la sua estrema specializzazione nel culto della Protettrice degli aretini e la Collezione Pitotto, proveniente da Torino, celebre per la rilevanza numerica degli esemplari (oltre duemila pezzi), sono un perfetto strumento con il quale il Munacs ha l'ambizione di mostrare come la storia possa essere narrata anche da oggetti semplici e privi apparentemente di un particolare valore.

L'allestimento curato dalla Dott.ssa Franca Maria Vanni, numismatica di fama e competenza conclamata, ha lo scopo di illustrare al visitatore come, da sempre, i credenti abbiano cercato di assicurarsi la divina protezione indossando le immagini benedette a loro più care.

Una sezione della medaglistica assai suggestiva per la simbologia che presenta è quella delle medaglie di pietà destinate ad essere portate addosso come forma di devozione.

Sotto il pontificato di Papa Innocenzo III (1198-1216), a somiglianza di ciò che avveniva dal seco-

lo XII a Gerusalemme o a Compostela, ai pellegrini che si recavano a Roma veniva distribuita una placchetta con le immagini di San Pietro e Paolo.

Con il passare del tempo la distribuzione delle insegne di pellegrinaggio venne adottata anche da famosi santuari, assumendo tipologie e forme diverse. (Fig. 1)

A metà del XVI secolo a Roma cominciò la produzione di medagliette vere e proprie prodotte da addetti specializzati, chiamati medagliari o coronari, su commissione di enti religiosi, santuari, conventi.

Un altro grande luogo di produzione, e soprattutto di diffusione, delle medaglie devozionali fu Loreto; la Vergine lauretana infatti è tra le immagini mariane più ricorrenti. (Fig.2)

Anche famosi incisori si avvicinarono a questo tipo di forma artistica: basti citare i fratelli Cerbara o Pietro Giampaoli incisore capo alla zecca di Stato, autore del busto femminile sul dritto delle cinquecento lire con le caravelle. (Fig. 3).

Accanto alla produzione legata al nome di famosi luoghi sacri, la mostra dedica un settore specifico a quella dei luoghi sacri del territorio toscano e in particolare alle medaglie alla Madonna del Conforto, il santuario mariano dell'intera diocesi di Arezzo, presentando anche rari conii per la loro produzione (Fig. 4).



Soprintendenza  
Belle Arti e  
Paesaggio per le  
Province di Siena,  
Grosseto e Arezzo

POLO  
MUSEALE  
DELLA  
TOSCANA

MNAMM  
MUSEO NAZIONALE d'ARTE  
MEDIEVALE e MODERNA



MUDAS  
MUSEUM



CASA  
MUSEO  
IVAN  
BRUSCHI



# NEL NOME DI MARIA

AREZZO  
15 FEBBRAIO  
10 APRILE  
2016